

Via Rosselli, in primo piano il portale d'ingresso al cortile (non più esistente) ed il prospetto, in parte crollato della casa.

Nella pagina successiva il prospetto in via Rizzotto con le bifore della sala che dovevano affacciarsi sul giardino (non più esistente).

Foto dell'autore

Scrivo qualcosa per sensibilizzare l'opinione del pubblico palermitano sulla necessità di salvare una singolare casa medievale, casa Rosselli, sottraendola al degrado in cui l'oblio, l'incuria e l'abbandono l'hanno ridotta, ma anche per salvarla da insidiosi riusti, ristrutturazioni, progetti di restauro, eventuali interventi che, comunque, potrebbero risultare ancora più deleteri se incapaci di comprenderne l'antica natura di casa.

Bisognerebbe salvarla soprattutto dall'indifferenza, forse dall'ignoranza, lanciando un appello a studiosi di varie discipline per promuovere un lavoro di ricerca, uno studio sulle vicende che l'hanno determinata: usi e costumi del suo tempo, modo di abitare, significato della forma, ruolo cittadino. Ricostruire insomma una memoria che possa restituirle una vita, oltre la ricostruzione più o meno statica di un'ipotetica architettura mummificata.

Casa Rosselli – non palazzo, come viene genericamente classificata nel Repertorio di La Duca¹ – si trova nel quartiere Albergheria, presso porta Sant'Agata, è un edificio compreso tra due strade longilinee (via Rosselli e via Trappetazzo) che si sviluppano a margine del Centro Storico, seguendo l'andamento del lato meridionale di mura. Un posto "brulicante di miseria" avrebbe potuto scrivere Lampedusa, non lontano dai traffici del mercato di Ballarò; in vicinanza del restaurato palazzetto Tarallo, dove è stata recentemente aperta al pubblico una nuova sede del museo Pitrè.

La casa s'inserisce in un tessuto urbano regolare determinato da lotti edilizi compresi tra strade parallele, a formare lunghi corpi di fabbrica costituiti da un susseguirsi di unità residenziali che si associano l'una dopo l'altra, dando luogo ai tipici "elenchi". Linee solitamente strutturate in senso longitudinale da un muro di spina a cui si appoggiano le case; gli usci aperti sulle strade opposte. Case



basse (cato) soppalcate, terrane oppure ad un piano, abitazioni originariamente monocellulari che si andarono edificando fino a saturare le aree ancora libere nel '400, esistenti in prossimità della cinta di mura. Gli impianti di forma regolare – sono raffigurati nella cartografia cinquecentesca di Palermo – si basavano su concezioni insediative razionali, discendenti però da quelle forme tradizionali che in modo più organico si erano configurate già nel medioevo.

Il tipo abitativo di casa Rosselli si differenziava rispetto all'edilizia minore, l'edificio doveva emergere tra le fabbriche, ancora diradate, per l'altezza della sua torre e il decoro dei suoi elementi architettonici, l'abitazione era composta di un corpo principale ad un piano e di una torre angolare, successivamente sopraelevata. Il corpo di fabbrica, segnato sul lato orientale da una coppia di bifore che si aprivano probabilmente nella sala – l'ambiente principale – doveva essere affiancato a ovest da un cortile, a est da un piccolo giardino recinto; spazi che isolavano dalle fabbriche adiacenti. Una piazzetta desolata (dedicata al drammaturgo Giuseppe Rizzotto) si trova oggi al posto dell'antico giardino, ma il verde doveva essere ancora esistente nel Settecento, essendo stato raffigurato nel quadro parrocchiale di San Nicolò dell'Albergheria del 1749. Casa Rosselli si nota anche oggi per la singolarità della sua forma,

1. Rosario La Duca, *Repertorio bibliografico degli edifici pubblici e privati di Palermo*, parte prima, Dario Flaccovio Editore, 1994.



Museo Diocesano, particolare del Quadro della Parrocchia di San Nicolò dell'Albergaria, 1749; si noti il piccolo lotto di verde incluso nella seconda linea edilizia in corrispondenza del bastione di Sant'Agata.

distinguendosi nel panorama dell'edilizia ottocentesca di trasformazione per il suo antico aspetto, sfuggita occasionalmente a quelle fatali trasformazioni barocche che, invece, hanno mutato la fisionomia della maggior parte dell'edilizia medioevale nel Centro Storico di Palermo. È una forma fuori dal tempo, tarda, nata con una foggia già superata, sembra il cliché dell'immaginario medioevale, e forse proprio per questo carattere che anche oggi la rende singolare, non si addice ad essere ulteriormente trasformata. L'edificio si presenta con l'aspetto turrato di una casa di campagna – ho scritto di questo tipo di abitazioni che derivavano dal baglio² – edifici del tre e quattrocento che si insediarono in città, trasferendovi un modo di essere ancora rurale; case completamente scomparse, travolte dalle molte e particolari trasformazioni del tessuto urbano. La costruzione in effetti mostra elementi quattro-cinquecenteschi: un portale manieristico a grosse bugne, di accesso (probabilmente) al cortile (non più esistente), si apre in via Rosselli. Gli storici (avari) non danno molte notizie sulle sue vicissitudini³.

Si tratta quindi di una presenza unica nella città – singolarità che già costituisce un valido motivo di salvataggio – non si tratta di un'architettura monumentale, bensì della testimonianza di un passato cittadino ancora presente, fatto che deve essere riconosciuto.

Salvare casa Rosselli avrebbe quindi altre valenze oltre a quelle connesse al salvataggio del bene: significherebbe indurre il recupero del ruolo che l'edificio ancora potrebbe svolgere nella vita urbana, motivando inoltre una ricerca che finalmente verrebbe concretamente finalizzata ad un intervento di restauro. Il rinnovato interesse per gli studi sul Medioevo, come revisione dei valori che animano la civiltà contemporanea, potrebbe avere un momento di verifica anche attraverso la conoscenza di questa piccola casa. [1]

2 Nino Alfano, *Case e chiesa*, in AA.VV., *La Chiesa di San Francesco Saverio, dalla fabbrica alla suppellettile*, Abadir, 2003.

3. Giulia Sommariva, *Palazzi nobiliari di Palermo*, Dario Flaccovio editore, 2004.

